

A tutto festival. Chi l'ha detto che con la cultura non si mangia?

Ci sono degli eventi culturali che in Italia sopravvivono alla crisi e anzi guadagnano sempre maggiori consensi: sono i festival di approfondimento, un tipo di manifestazione che nell'ultimo decennio ha conosciuto un'esponentiale crescita di pubblico e che si dimostra particolarmente attraente per i più giovani. Dal Festivaletteratura di Mantova, a quello di Filosofia di Modena-Carpi-Sassuolo; da quello della Mente di Sarzana e della Scienza di Genova fino a quelli dell'Economia di Trento e del Giornalismo di Perugia.

di **Andrea Bianchi**

|| *Mantua me genuit* recita l'epigrafe che si può leggere sulla tomba di Virgilio. Ma oltre che all'autore dell'*Eneide*, la città lombarda ha dato i natali – se così si può dire – anche a uno dei fenomeni più interessanti sviluppatosi in Italia negli ultimi anni: i festival di approfondimento culturale. Dal 1997, Mantova è infatti la casa del *Festivaletteratura*, longevo e apprezzatissimo capostipite di un genere di eventi che, sia pur con un po' di ritardo rispetto a quanto avviene in altri Stati, sta riscuotendo molto successo nel nostro Paese.

Se a livello europeo, infatti, già da parecchi decenni questo tipo di manifestazioni rappresenta una prassi consolidata che talvolta arriva a configurarsi come marchio di fabbrica di un territorio – come accade ad esempio con l'International Festival di Edimburgo – in Italia i festival culturali hanno conosciuto una grande espansione proprio a partire dalla metà degli anni Novanta: non c'è ambito o disciplina che non abbia ormai il suo festival: dalla letteratura alla scienza, dalla filosofia all'economia, dal giornalismo alla creatività.

Ma quali sono le caratteristiche che possono configurare una manifestazione culturale come "festival"? Secondo Guido Guerzoni, economista della cultura e docente presso l'università Bocconi di Milano, si può qualificare come Festival culturale «una manifestazione dedicata a un preci-



Festivaletteratura di Mantova

so tema culturale, che prevede una pluralità di eventi concentrati spazio-temporalmente, appositamente concepiti per un pubblico non specialistico, in cui vi sia contestualità tra produzione e consumo, unicità del prodotto offerto e centralità dell'oralità, senza forme di competizione, discriminazioni extratariffarie, finalità di lucro e vendite predominanti di prodotti e servizi».

Proprio la definizione dei parametri identificativi dei festival culturali italiani e la stima dell'impatto economico di questo tipo di manifestazione sono al centro di *Effetofestival. L'impatto economico dei festival di approfondimento culturale* – liberamente scaricabile dal sito http://www.festivaldellamente.it/effetto_festival.asp – analisi condotta dal gruppo di ricerca di Guerzoni e incentrata sull'analisi

di una manifestazione campione, il **Festival della Mente** di Sarzana.

Nella sua prima edizione, datata 2008, la ricerca metteva in luce le evidenze raccolte relativamente a 27 manifestazioni culturali tenutesi nel 2007, ed è stata poi aggiornata nel 2010 (grazie alla collaborazione di 31 manifestazioni) e infine nel 2012 (37 manifestazioni). Il filo conduttore degli studi condotti è la capacità di tracciare una radiografia di un mondo piuttosto ampio, che si è sviluppato negli ultimi quindici anni attraverso esperienze di grande successo che hanno anche generato una notevole ricaduta economica sulle città e i territori che ospitano questo tipo di manifestazioni, al punto da insinuare per lo meno qualche dubbio su un'infelice affermazione – «con la cultura non si mangia» – che qualche tempo

 servizio

fa si lasciò sfuggire un Ministro della Repubblica.

Tornando alle singole manifestazioni, è d'obbligo iniziare parlando di Mantova. Nato da uno studio commissionato dalla Regione Lombardia e ispirato al Festival della Letteratura di Hay-on-Way, nel Galles, l'omonima manifestazione nostrana ha festeggiato lo scorso anno i suoi primi quindici anni fra conferenze, presentazioni, approfondimenti sul mondo della letteratura che hanno portato nella città lombarda decine e decine di autori, docenti, editori, esponenti del mondo culturale *lato sensu*. 12.000 presenze nella prima edizione, oltre 100.000 nel 2012.

E poi il *Festival Filosofia* di Modena, Carpi e Sassuolo: dodici edizioni monografiche che hanno affrontato i grandi temi del pensiero – dalla felicità alla bellezza, dalla natura alla vita – e che dal 13 al 15 settembre prossimi andrà in scena con il tredicesimo appuntamento, dedicato all'“amare”. Per non parlare, ancora, del **Festival della Mente** di Sarzana, la manifestazione campione sulla cui analisi è incentrato lo studio di Guerzoni: il “primo festival europeo dedicato alla creatività”, ideato e diretto da Giulia Cogoli, nel 2012 ha fatto segnare ol-

tre 42.000 presenze, e dal 30 agosto al 1° settembre prossimi festeggerà il decennale, con un'edizione ricca di appuntamenti e di ospiti d'eccezione. E ancora il Festival della Scienza di Genova, quello dell'Economia di Trento, quello del Giornalismo di Perugia per finire con il neonato festival del linguaggio di Milano, la cui prima edizione si svolgerà nel prossimo mese di ottobre.

Un mondo ampio e composito, che non sembra conoscere crisi nonostante la difficile congiuntura economica di questi ultimi anni. Ma qual è il budget necessario per organizzare un festival culturale? Quali sono le ricadute sul territorio di queste manifestazioni? Chi sono i principali finanziatori? Qual è il ruolo che possono rivestire nell'ambito del marketing territoriale?

Un festival di approfondimento culturale è in linea di massima un evento snello e relativamente poco costoso: il budget medio si situa attorno ai 400.000 euro, e oscilla fra i 50.000 dei microfestival e gli 1-2 milioni di euro delle manifestazioni più grandi. Per quanto riguarda i finanziamenti, la parte del leone è giocata dagli enti locali – Regioni, Province, Comuni – e, soprattutto, dalle Fondazioni bancarie, che destinano una parte sempre più ampia delle loro erogazioni al sostegno di iniziative culturali. Non è un caso se, fra i sostenitori dei festival più importanti, si notano la Fondazione Banca Agricola Mantovana, la Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, quella di La Spezia e l'elenco potrebbe continuare. I contributi degli enti locali, in effetti, risultano pari solo al 41,7% del totale, inferiori a quelli di imprese ed enti no profit, che raggiungono il 50,5%, a fronte di entrate proprie modeste (5,7%). Questo dipende in gran parte dalle politiche di accesso, sempre più orientate alla gratuità: nel 2012, rileva Guerzoni nell'ultima edizione della sua ricerca, i festival totalmente gratuiti hanno superato quelli a pagamento, passando dall'11% del 2007, al 42% del 2009 fino ad arrivare al 59% lo scorso anno.

Dal punto di vista delle presenze, i festival campione inclusi nella ricerca *Effetofestival* hanno fatto registrare una media di quasi 50.000 presenze

nel 2011, in crescita del 3,6% rispetto al 2010. Un risultato di tutto rispetto, e che impone anche una seria riflessione sulla capacità che manifestazioni di questo tipo hanno di attrarre visitatori nelle città sedi degli eventi, che in massima parte sono centri urbani di dimensioni medio-piccole. La ricaduta economica di questo pubblico è infatti significativa per il territorio ospitante, considerando che la gran parte dei visitatori è accompagnata da uno o più familiari o amici. Un altro aspetto di grande interesse per quanto riguarda il fenomeno dei festival culturali è legato al coinvolgimento di giovani che contribuiscono volontariamente all'organizzazione delle manifestazioni. Il fenomeno è stato indagato in un'altra pubblicazione legata al **Festival della Mente** di Sarzana e sostenuta dalla Fondazione Cassa di Risparmio della Spezia: *Effetofestival adolescenti. Volontariato e impatto formativo dei festival di approfondimento culturale* a cura di Matteo Lancini, psicologo, psicoterapeuta, socio della Cooperativa e Vicepresidente della Fondazione Minotauro ed Elena Buday, psicologa e psicoterapeuta socia dell'Istituto Minotauro. Dalla ricerca emerge come i festival culturali che coinvolgono giovani volontari sono il 76% del totale, in costante crescita. In media – si legge nella prefazione allo studio – vi sono 212 volontari per festival, il 94% dei quali ha un'età compresa tra i 16 e i 25 anni, che lavorano in media 13 ore per edizione.

Si tratta, inutile dirlo, di un dato molto significativo, un importante segnale di coinvolgimento dei più giovani in questo tipo di manifestazione, che influenza anche la composizione del pubblico di domani: il 42% dei giovani volontari intervistati nel corso dello studio ipotizza che l'esperienza come volontario si tradurrà in una maggiore partecipazione a eventi culturali in futuro. I volontari di oggi saranno quindi in larga misura il pubblico di domani, in una logica di circolo virtuoso che contribuirà a rendere sempre più i festival di approfondimento uno strumento di grande efficacia per avvicinare i più giovani alla cultura. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

